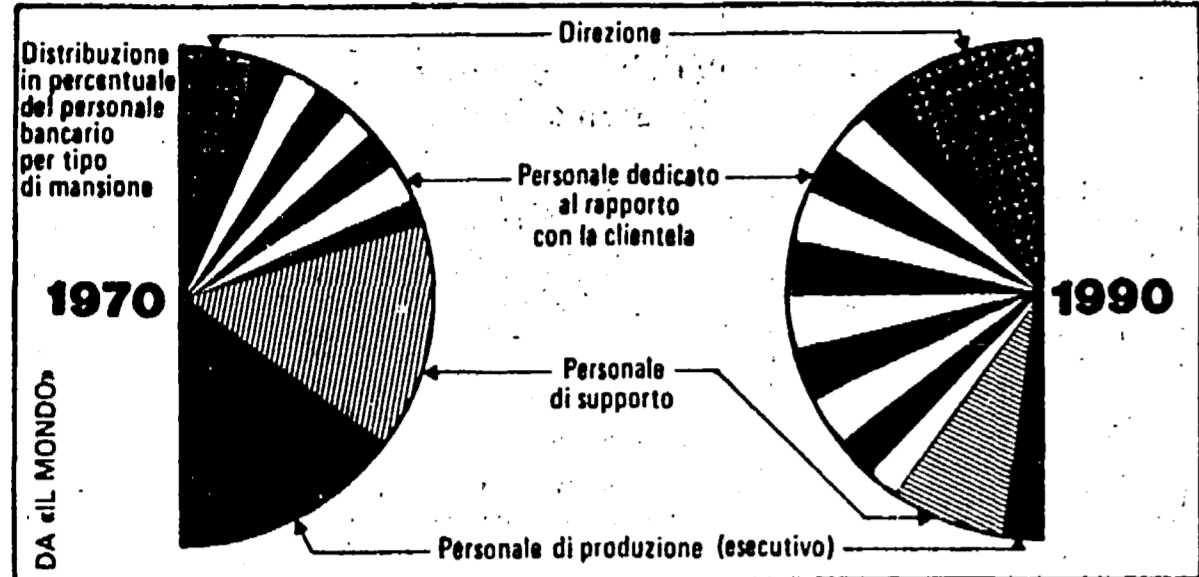


La banca è cambiata, ora tocca al ragioniere



Colloquio con i dirigenti del sindacato bancari «Non controlliamo le forme di lotta» La caduta di status sociale non è stata soffice

ROMA — «Baffi, quando era governatore della Banca d'Italia, ripeteva spesso una sua previsione: per i bancari i prossimi saranno anni di "caduta dolce". Caduta salariale, certo, ma anche di ruolo, di prestigio. Nella sostanza aveva ragione, anche se oggi possiamo dire che questo processo non è stato indolore. Parliamo di banche e di bancari con tre dirigenti del sindacato CGIL, una intervista che cerca proprio nel cuore di una delle agitazioni più dure e difficili di questo settore. Da almeno due settimane cambiano un assegno, pagare le tasse è quasi impossibile: la categoria è salita agli onori della cronaca ed è sulla bocca della gente, ma i commenti non sono proprio benevoli. «Tre anni fa - dice Rimoldi segretario della Fidac - quando ci fu l'ultimo rinnovo contrattuale gli scioperi non mancarono di certo, ma non se ne accorse quasi nessuno. Oggi, invece, non è più così. Perché? Per due motivi, direi. Primo perché nel mondo delle banche è successo qualcosa di prodigioso: nuovo in questi anni: le banche hanno preso su di sé al-

cuni servizi che un tempo spettavano ad altri. Si va dallo sportello per pagare le bollette della luce, del gas, del telefono; l'istituto di credito è diventato "anche" una specie di ufficio postale. E poi in banca ci sono i moduli per l'Iva e per l'Irpef, qui paghi gli account. Mille operazioni in più, mille servizi in più. Probabilmente troppi. Di conseguenza uno sciopero che ferma le banche è come una agitazione in un servizio pubblico, come se mancassero i bus: se ne accorgono tutti subito. Ecco un motivo. Vediamo un assegno, pagare le tasse è da fare: per la prima volta quest'anno noi della FLB non siamo riusciti a dare indicazioni unitarie di "auto-regolazione". Oggi come oggi, al sindacato è difficile persino avere un quadro preciso delle agitazioni. A Roma e al Sud andiamo male, male nel senso dei disagi per la gente, ma non certo male per le percentuali di adesione allo sciopero che arrivano (è la prima volta) al 90-95%. Ma mi arrivano notizie anche dal Nord. In qualche caso lo sciopero ha toccato gli sportelli bancari che

sono dentro le fabbriche (alla Fiat, all'Alfa, in alcuni ospedali) in coincidenza col pagamento degli stipendi. «Voi sapete cosa ne penso? Non sono d'accordo il rischio di restare isolati rispetto alla gente è grande. Noi, come CGIL, non siamo per una specie di sciopero ad oltranza». Fin qui le forme di lotta, ovvero quello che si vede da fuori di questa vertenza. Andiamo un po' più dentro le questioni. La domanda in questi giorni è abusata: ma allora questo bancario di oggi è un privilegiato o no? «Partiamo dai fatti - dice Rimoldi. Cominciamo a dire che la fine della scala mobile anomala nel '75 è stata sconvolgente. Una scelta giusta, giustissima, ma che ha cambiato faccia a questa categoria». Il sindacato dà le cifre di questo «terremoto». Ecco gli stipendi: per un commesso ci sono 730 mila lire nette al mese che vanno moltiplicate per 15 mensilità (premio annuale incluso); un impiegato con 20 anni di anzianità sulle spalle arriva a 850 mila al mese; un vice-capufficio (il penultimo grado nella carriera impiegati-

tizia) supera di poco il milione, un capufficio arriva a 1 milione e 50 mila lire. «Siamo ai livelli degli impiegati dell'industria, grosso modo. Ma c'è un altro elemento: la dinamica salariale in questi anni ha spinto velocemente ad assottigliare le retribuzioni. Un esempio: nel corso degli 82 bancari nel settore hanno visto crescere gli stipendi del 10%, molto meno dell'inflazione e anche qualcosa di meno rispetto ad altre categorie di lavoratori. «Ora - aggiunge Rimoldi - quanto abbiamo chiesto di aumento: gli aumenti minimi (quelli per gli ausiliari) sono di 90 mila lire divise in due tronconi - 50 mila quest'anno, 40 mila il prossimo; gli aumenti massimi (quelli per un capufficio) sono di 180 mila lire (100 subito 80 nell'83). In più ci sono anche 10 mila lire (sempre in due rate) per ogni scatto di anzianità. Nel fare queste richieste, noi abbiamo tenuto presente due cose: da una parte il 16%, e dall'altra il recupero di quanto abbiamo perso nel triennio passato. Non avevamo messo in conto la crescita della produttività che, secondo noi, doveva "compensare" la richiesta di diminuzione di orario. Ma le risposte su questo sono sode. Rispondono dicendo che se mai danno più soldi...». «Si perché - aggiunge Scavini, della segreteria della Fidac - in questo settore sugli stipendi ci sono degli spazi, anzi c'è da sempre una tradizione "salarialista", monetizzatrice. Il sindacato sarebbe suicida se questi spazi li ignorasse o, peggio, li lasciasse all'azienda, a qualche altra organizzazione». Ma la Confindustria dice che il personale pesa in maniera esagerata sulla gestione delle banche e che è anche colpa di questo se il denaro costa tanto. «E vero? «Queste cifre le contestano - dice Scavini - le cose secondo noi non stanno così. Il discorso sarebbe diverso se parlassimo di funzionari o dirigenti. Ti faccio un esempio: se un capufficio (il penultimo grado nella carriera) la sua retribuzione cresce di 11 milioni l'anno. Per non parlare poi di dirigenti che prendono 150-200 milioni. Ma il nodo più complicato di tutta questa imbroglia matassa non è sugli stipendi. Le questioni aperte sono altre e riguardano gli orari, il uso del personale, l'organizzazione del lavoro. I bancari dicono: il sindacato fa tutto questo can-can perché non vuole tenere gli sportelli aperti un'ora in più. Oppure: i dipendenti si comportano come se non si fossero accorti di quanto è cambiato, vogliono lavorare fino alle 17, ma non capiscono che la grande banca ha filiali in tutto il mondo e deve funzionare 24 ore su 24, almeno in certi suoi comparti. Quanto c'è di vero in questo? «Ma figurati se noi queste cose non le sappiamo - dice Rimoldi -. Anzi, ti dirò di più: perché le banche in città turistiche come Roma, Firenze, Venezia non stanno aperte anche sabato mattina al posto di costringere gli stranieri a cambiare i soldi al portiere d'albergo? Il problema è un altro: le aziende sanno che i sindacati non sono sordi da quest'orecchio. Il loro obiettivo, però, è quello di gestire in proprio, di non cedere alle pressioni dei lavoratori e dei lavoratori queste questioni. Chiedono semplicemente mano libera per fare la "loro" riorganizzazione. E a questo noi non ci stiamo. «Vedi - aggiunge Enzo De Mattia, segretario della Fisac CGIL, l'organizzazione che raccoglie insieme bancari, ausiliari, dipendenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio cambi - le aziende hanno aperto una forte campagna antigarantista. In Banitalia c'è chi dice che bisogna buttare alle ortiche norme e regole accusate di aver burocratizzato il lavoro. C'è anche chi parla di cancellare la sicurezza del posto di lavoro. Cioè parte anche da problemi concreti (perché fenomeni di burocratizzazione esistono pure) ma dà risposte sbagliate. Freniamo la questione degli orari: è stato il sindacato a parlare di part-time, di un'ora di lavoro "flessibile", di riduzione dell'orario. Ma noi queste cose vanno ben oltre le banche: prendi gli uffici aperti al pubblico, le poste, certi servizi essenziali, perché funzionano solo al mattino quando tutti sono al lavoro? Ma questa materia allora va affrontata nel suo complesso. E basta bene, non sto cercando di allargare il problema per non affrontarlo, anzi credo proprio che sia giunto il momento di parlare. Ma non può riguardare solo una categoria».

Roberto Roscari

La Borsa

Le banche vincono la «campagna d'inverno»

MILANO — Non è certo la Borsa che può esultare in questo momento se anche la recente asta di BOT, sebbene di cifra modesta (relativamente) e malgrado l'impegno di Banitalia a finanziare parte del collocamento, ha trovato ancora difficoltà di piazzamento nonostante i più alti rendimenti decisi dal Tesoro. Perché non un solo rivoltello del denaro investito dal BOT, dai risparmiatori impauriti e disorientati, ha trovato finora la strada verso questo mercato dalla via inaridita. Un mercato che ha soprattutto un problema di immagine, dopo tante devastanti vicissitudini e l'uscita drammatica di scena di alcuni fra i suoi principali protagonisti. Solo le banche possono dire di aver ottenuto qualche risultato dalla «campagna di inverno», se è vero che la raccolta dei depositi aumenterà quest'anno del 14 per cento contro un tasso del 9 per cento dello scorso anno. Ma la paura fra i risparmiatori deve essere ancora tanta se, a quanto risulta, c'è chi torna a preferire il ribaltabile tasso di interesse che le banche concedono ai depositanti (non superiore al 12 per cento) a quello ben più alto del BOT, di cui si teme un ipotetico «congelamento». In margine a questa battaglia fra i titoli che devono finanziare il debito pubblico e i depositi bancari in cui si manifesta una più vasta crisi di fiducia nei confronti dello Stato e dei suoi governanti vegeta una Borsa fiacca, priva di iniziative, dominata da somma cautela, che si avvia a chiudere col riporsi di mercoledì, il ciclo novembrino. La crisi politica interna è arrivata infatti come una remora in più in un mercato strutturalmente inceppato. La crisi rinvia tra l'altro ad epoca indefinita, l'attesa di importanti provvedimenti come la «ventisette bis» sulla rivalutazione dei beni di impresa e i fondi comuni di investimento, verso i quali gli operatori di Borsa e le grandi imprese guardano come all'ultima spiaggia per riappropriarsi di denaro a basso costo. A tempo indefinito slitta anche il problema di dare alla Consob un nuovo presidente al posto del dimissionario Guido Rossi.

I corsi dei principali titoli azionari

Titoli	Venerdì 5/11	Venerdì 12/11	Variazione
Fiat	1.720	1.685	- 35
Rischiante	222,50	208	- 14,50
Mediobanca	52.550	50.950	- 1.600
Italmobiliare	114.375	112.200	- 2.175
Generali	79.000	70.950	- 8.050
Montedison	115.225	112.350	- 2.875
Olivetti	104,50	105,75	+ 1,25
Pirelli spe	2.070	2.045	- 25
Centrale	1.234	1.202	- 32
	2.350	2.289	- 61

Brevi

Tutti regolari domani i voli da e per Milano
ROMA — Alitalia, Alis e Aermediterranea hanno comunicato ieri che, in seguito alla revoca degli scioperi proclamati dai controllori di volo, domani, il 17 e il 20 novembre i voli da e per Milano saranno tutti regolari. L'ANAV - l'azienda di assistenza al volo - ha fatto sapere da parte sua che è da tempo sta portando a soluzione il complesso problema dell'adeguamento degli organici nella zona di Milano.

Produzione industriale: -5,8% a settembre
ROMA — Nel mese di settembre di quest'anno la produzione industriale è calata del 5,8% rispetto allo stesso mese del 1981. Nel periodo gennaio-settembre, invece, cioè nei primi nove mesi di quest'anno, la produzione industriale è risultata inferiore dello 0,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.

In cinque rate 6 miliardi di tasse
ROMA — Il ministero delle Finanze ha concesso al Consorzio trasporti pubblici di Napoli di rateizzare in cinque quote le somme dovute al fisco: 6 miliardi di lire.

Economisti e imprenditori sulla crisi politica
ROMA — Economisti e imprenditori - intervistati dal settimanale «Il Mulino», in edicola domani - sono del parere che il prossimo governo dovrà attuare una terapia d'urto per salvare l'economia. La crisi, - dicono - non può più essere affrontata con strumenti ordinari. Sul fatto che la ricerca di questa terapia evocati e allentati le forze politiche, i pareri sono, invece, discordi.

AGIP: c'è ancora tanto petrolio da scoprire
VENEZIA — La quantità di petrolio ancora da scoprire nelle viscere della terra e del mare è ancora tanta, ed è almeno pari al quantitativo finora trovato. Lo ha sostenuto a Venezia il vicepresidente dell'Agip, Coltri, presentando in anteprima uno studio della società, alla quantità ancora da scoprire - ha precisato Coltri - è stata valutata in circa 1.600 miliardi di barili.

Ministri dell'agricoltura CEE riuniti da domani
BRUXELLES — La modifica da apportare alla politica agricola CEE, in vista dell'adesione mediterranea della Comunità europea, e in particolare dell'ingresso della Spagna, saranno al centro della riunione dei dieci ministri agricoli della CEE, che si terrà a Bruxelles da domani e martedì.

«Condono» fiscale anche per i parlamentari?
ROMA — Se 50 parlamentari impallati dal «condono», 7 non hanno escluso di presentarsi il 30 novembre, richiesta di condono fiscale. Secondo l'opinione di non consentirli fiscali, il 90% delle persone che chiedono il condono è costituito da chi ha piccole pendenze o da chi teme le conseguenze di piccoli errori formati commessi nelle denunce dei redditi.

150 miliardi per la legge sulla siccità
ROMA — È entrata in vigore la legge che stanza 150 miliardi a favore delle zone colpite dalla siccità l'estate scorsa nelle regioni Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia. Il provvedimento ammonta di 90 miliardi il fondo di solidarietà istituito nel 1981 a favore delle cinque regioni meridionali.

Non sottovalutare il mal di gola.

Combattilo subito con Bradoral.

Anche un leggero mal di gola può rapidamente trasformarsi in qualcosa di più. La Ciba-Geigy ci offre la possibilità di combattere sin dall'inizio il mal di gola con Bradoral. Le compresse di Bradoral svolgono un'azione disinfettante del cavo orofaringeo, combattendo efficacemente angine, faringiti, raucedini, gengiviti, ecc. Bradoral non irrita le mucose e inoltre ha un sapore fresco e gradevole.

Bradoral
Dalla Ciba-Geigy solo in farmacia.

Reg. Min. San. 7700 Aut. Min. San. n° 5294 Leggere attentamente le avvertenze

INFORMAZIONI KUKIDENT.

Momenti così... perché rischiare di sciuparli con una dentiera non fresca?

Anche per chi ha la dentiera, un alito fresco è importante, e questo è vero soprattutto in certi momenti...

Se la dentiera non è ben pulita, gli altri se ne accorgono, come si accorgono se uno si lava poco i denti: in fondo è la stessa cosa.

Insomma, una bocca fresca è il primo modo per non sentirsi a disagio quando si è vicini ad altre persone.

E proprio perché l'alito è un grosso problema, non basta la semplice igiene con dentifricio e spazzolino, che non arriva a pulire la dentiera anche nei punti più nascosti.

Per questo oggi esiste un prodotto, le Compresse Kukident 2 fasi, in grado di assicurare un'igiene profonda alla protesi, e quindi una bocca sempre fresca.

Kukident 2 fasi:
pulisce e purifica, eliminando ogni problema di alito.

Perché la Compresa Kukident 2 fasi, l'unica a 2 strati, bianco e azzurro, non si limita, come avviene in una normale azione di pulizia, a eliminare dalla dentiera residui di cibo e macchie (prima fase, bianca), ma realizza un'igiene più profonda, purificando e deodorando la protesi anche nei punti più nascosti, dove lo spazzolino non può arrivare (seconda fase, azzurra).

E proprio grazie a questa seconda fase che si elimina ogni problema di alito e si assicura alla bocca una nuova e prolungata freschezza. Potete trovare i prodotti Kukident in farmacia.